

Lo Zio in fuga da Poggi-Poggi

Il secondo romanzo di Stefano Piedimonte

Sembra di essere in un fumetto o in un cartone animato, invece è solo la corsa di un boss assai ridicolo in cerca di vendetta

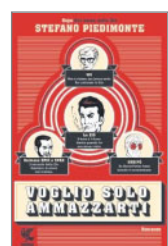
FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

ED ECCOLO FINALMENTE: IL SECONDO ROMANZO. CHE POI PER UNO SCRITTORE, SI SA, È LA PROVA PIÙ DIFFICILE. Soprattutto se l'esordio non è stato niente male, come nel caso di Stefano Piedimonte. Classe 1980, napoletano, ha pubblicato lo scorso anno con la casa editrice Guanda il suo primo romanzo, *Nel nome dello zio*, al quale *L'Unità* ha dedicato ampio spazio anticipando alcuni stralci del libro. Perché? Ci è molto piaciuto, era ben scritto e soprattutto divertente, come il nuovo del resto, *Voglio solo ammazzarti*, anche in questo caso edito da Guanda.

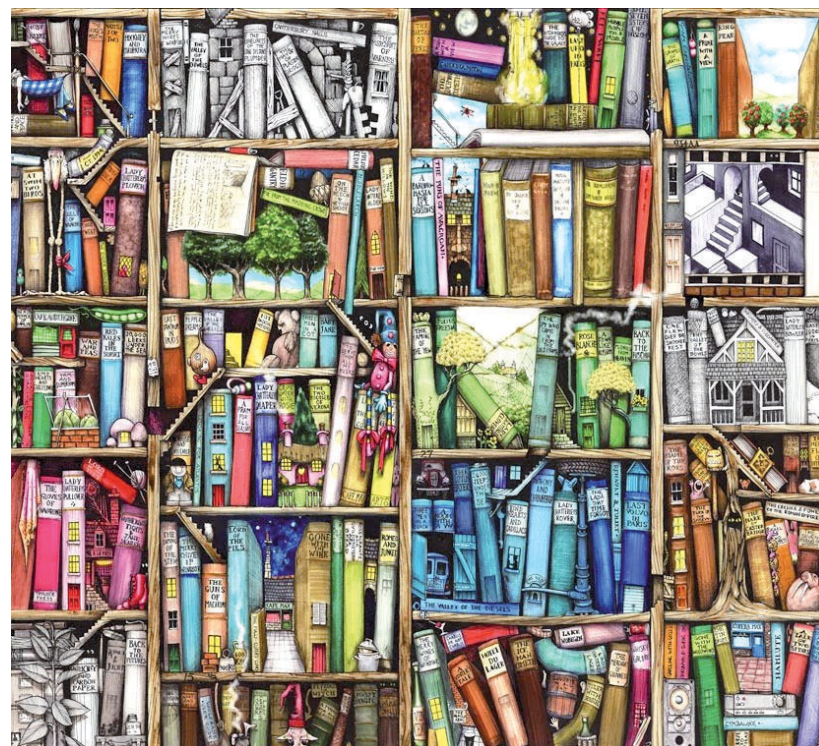
Il protagonista di entrambi i libri è lo Zio, un tipo molto molto strambo. Nella vita fa il boss. Eh sì, avete capito bene. Il boss della camorra, che tra i tanti vizi ha pure quello di essere un patito del Grande Fratello. Ma attenzione, in entrambi in casi non si tratta di libri sulla camorra. Nessuna analisi sui legami fra clan o sulle dinamiche che intercorrono fra i vari traffici. Solo semplicemente storie. L'ho detto subito, Piedimonte è uno scrittore che vuol far divertire i suoi lettori e per farlo si inventa di tutto, dai nomi buffissimi che affibbia a questi strani personaggi dei quali si circonda lo Zio, alle situazioni imbarazzanti in cui spesso i nostri eroi si ritrovano. Eroi... Non è esattamente la parola giusta. Perché tutto sommato Piedimonte nelle 200 e oltre pagine del suo romanzo tenta di dirci esattamente questo: i camorristi sono persone ridicole, tutt'altro che miti... E lui ce li racconta proprio come loro non vorrebbero mai essere raccontati. Eccoli allora Germano Spic e Span, abilissimo nel ripulire ogni più piccola traccia; Erripò, un Harry Potter biondo e cocainomane; Stiv Ciops, un genio dell'informatica ov-

vamente; Hello Spank, «faccione tondo e candore da cagnone» e Wu, che lavoro sodo per catturare lo Zio. Già perché stavolta lo Zio è riuscito ad evadere dal carcere di Poggioreale - detto Poggi-Poggi - e ora che è fuori dà la caccia a chi l'ha venduto alla polizia. Dunque, sarà vendetta. Destinazione: Milano. Precisamente la bella e traditrice Gessica. Ma al di là della rocambolesca corsa verso chi ha osato giocargli quel brutto scherzo, quel che ne vien fuori è un ritratto grottesco di un ambiente "intoccabile". Sembra quasi di essere catapultati in un fumetto o in un cartone animato, per il modo in cui lo scrittore ci presenta personaggi e situazioni e per la scrittura stessa, così vera a fronte di un mondo tanto fantasioso per quanto prenda spunto dalla vita reale.

Ma che cos'è la camorra per Stefano Piedimonte? «Erripò capi per la prima volta cosa significasse essere un camorrista - scrive verso la fine del libro - . Non era solo sparare alle bottiglie nel rudere fatiscente di un vecchio asilo abbandonato. E non era neanche sparare al vento mentre quattro secondini cacasotto si nascondono dietro le mura di un carcere "inespugnabile". Essere un camorrista voleva dire non avere un pezzo, essere un contattometro senza il fine corsa, una caldaia senza valvola di sicurezza. C'è gente che ci nasce senza il fine corsa. C'è per la quale non esiste scarto fra la morale e la propria coscienza, gente per la quale la morale stessa è la propria coscienza. Gente che non ha mai avuto rimorsi, o che ha imparato a non averne. Gente che sa essere non immorale, ma piuttosto *amorale*». Una cosa è certa: nel gran proliferare di libri e saggi sulla mafia, Stefano Piedimonte si inventa un modo nuovo di raccontarci quel mondo lì. E a noi non dispiace affatto.



VOGLIO SOLO AMMAZZARTI
Stefano Piedimonte
pagine 256
euro 16,00
Guanda



«Indies, la nostra scommessa è sulla qualità»

Milani di Transeuropa parla dall'esperienza nato dalla sinergia fra Feltrinelli e gli editori indipendenti

VALERIO ROSA
ROMA

UN EFFETTO NON DISPREZZABILE DELLA CRISI È CHE, PER USCIRNE, I PIÙ ILLUMINATI INVENTANO QUALCOSA, AGUZZANO L'INGEGNO, PROVANO PERSINO A FARE SISTEMI. L'esperienza di Feltrinelli con alcuni editori indipendenti (Transeuropa, Voland, Nottetempo, Nutrimenti, Zandonai, 66thand2nd), mira a spargliare le carte valorizzando con la grande distribuzione la ricerca di nuovi talenti letterari. Giulio Milani, editore di Transeuropa, che pubblica *Il 49esimo stato* (pp. 230, euro 14) di Stefano Amato, uno dei primi frutti di questa collaborazione, ci spiega il funzionamento della formula:

«Si tratta di un progetto di cooperazione, anziché solamente di competizione, tra piccoli e medi editori e un grande editore come Feltrinelli per affrontare questo periodo di difficoltà. Un progetto di cooptation, cioè competition e cooperation, che permette ai piccoli editori, che fanno scouting, di avere maggiore visibilità sul mercato, e ad un grande editore come Feltrinelli di incontrare un pubblico che altrimenti non troverebbe. Feltrinelli mette la distribuzione, la promozione, la forza della propria macchina editoriale; noi mettiamo il libro, facciamo l'editing e consegniamo il pdf chiavi in mano, pronto per la stampa».

Cooperate anche nella scelta del talento da pubblicare?

«Feltrinelli decide cosa pubblicare sulla base di una rosa di proposte che facciamo noi. E siccome le prime proposte sono passate, credo che ne siano state fatte di buone».

Convinta Feltrinelli, in che maniera puntate a convincere nuovi lettori?

«La scommessa è sulla qualità. Consideri che stiamo parlando delle scuderie letterarie più conosciute in Italia: la loro storia è garanzia di serietà e scrupolo nella ricerca e nella selezione. La forza della piccola casa editrice consiste nel lavorare bene il libro in seconda battuta, un impegno che magari l'ufficio stampa di un grosso editore difficilmente può prendersi. Oggi un libro è facile che invecchi subito, il suo tempo di vita in libreria è di circa un mese. La sfida di un grande editore è quella di allungarne il tempo di ricezione, facen-

dolo sopravvivere oltre la quarta settimana. In questo senso il piccolo editore, abituato a puntare sul medio e lungo periodo, può dare una grossa mano».

Lei parla, meritoriamente, di qualità. Ma quali fattori determinano oggi la qualità di un romanzo?

«Questa faccenda è stata dibattuta a lungo. Spesso è un discorso pattizio, cioè la qualità è quello che noi editori decidiamo che sia. In questo caso, è data da ciò che una sigla editoriale è riuscita a fare nel tempo, è la storia della casa editrice, il rapporto che si è instaurato nel tempo, la scelta di autori che, più che su una trama originale, lavorano sulla lingua, sulla costruzione del personaggio e dell'ambiente, sulla voce narrante, diversamente dal romanzo tradizionale come noi lo conosciamo, fondato più su plot quasi cinematografici. Vogliamo valorizzare la narrativa bianca italiana, lasciando perdere il noir, il thriller, generi cose che normalmente un grosso editore ha nel proprio catalogo».

Gli editori si inventano strategie, noi della stampa ci sforziamo di dare visibilità ai libri che riteniamo meritevoli, ma forse è anche il caso che le istituzioni facciano la loro parte, o no?

«La dovrebbero fare studiando la questione con gli editori e i librai. La legge sullo sconto ha fatto qualcosa, ma poi si è scoperto che era aggirabile. In genere le leggi sull'editoria hanno sempre riguardato i grandi editori e non quelli piccoli. C'era un fondo che permetteva ai piccoli editori di mandare libri alla stampa senza troppa spesa, ma il grande editore Berlusconi l'ha abolito...».

FOTOGRAFIA

«Acqua 2014» per un pozzo in Mali

Al via il concorso fotografico «Acqua 2014», un'iniziativa promossa dall'associazione Sbs per il Sociale Onlus, che da anni opera in proprio sul territorio africano per portare soluzioni costruttive al problema dell'acqua collaborando con la Ong maliana JI duma - eau de vie. L'iniziativa nasce con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla costruzione di un pozzo di acqua potabile in Mali e sottolineare l'importanza dell'acqua come risorsa di vita e bene comune. Le fotografie dovranno pervenire entro il 22 marzo 2014.



Italo Calvino, i libri degli altri

Prime edizioni, riviste, lettere, autografi, paratesti editoriali, cui si affiancheranno incontri dedicati, visite guidate e proiezioni. Tutto questo presso al Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, fino al 31 gennaio. Titolo della mostra. «I libri degli altri. Il lavoro editoriale di Italo Calvino».